

# Rapporto

numero

**7218 R**

data

18 maggio 2017

Dipartimento

**SANITÀ E SOCIALITÀ**

Concerne

**della Commissione speciale sanitaria  
sulla mozione 22 febbraio 2010 presentata da Sergio Savoia e  
cofirmatari (ripresa da Tamara Merlo) “Miglior controllo del mercato  
delle droghe illegali e una vera strategia di riduzione del danno nel  
campo del consumo delle sostanze stupefacenti: il testing”  
(v. messaggio 14 settembre 2016 n. 7218)**

L'atto parlamentare propone di “nominare un gruppo di esperti per valutare l'introduzione del testing delle sostanze stupefacenti, come già si pratica a Zurigo e Berna.

Il “drug checking” come viene comunemente chiamato il “testing” è la possibilità che è data a chiunque di far analizzare un prodotto stupefacente illegale. Di principio sono i consumatori di droga che utilizzano questo strumento ma tutto lascia supporre che anche gli spacciatori vi ricorrano.

Due sono le situazioni dove si pratica il testing:

- durante le feste (rave o goa party) viene posizionato un furgone munito di un laboratorio con le apparecchiature necessarie a svolgere le analisi in tempo reale. I consumatori consegnano le sostanze da analizzare e durante il tempo necessario per svolgere le analisi gli operatori socio-sanitari si intrattengono con loro veicolando i messaggi utili a ridurre i danni dovuti al consumo.
- a Zurigo esiste anche uno sportello dove, durante giorni e orari stabiliti, il consumatore può consegnare le proprie sostanze e ottenere il risultato delle analisi tre giorni dopo.

Evidentemente si tratta di una procedura anonima che non sfocia in nessuna segnalazione agli organi inquirenti.

L'obiettivo, come è evidenziato nella mozione, non è quello di incitare i consumatori a smettere di consumare sostanze illegali, bensì quello di creare una situazione privilegiata non solo per dare informazioni sulla composizione delle sostanze comperate sul mercato illegale, ma anche della pericolosità di altri comportamenti, con il preciso intento di aumentare la consapevolezza del rischio per la salute e diminuire i rischi dovuti all'assunzione di droghe e di altre sostanze (ad esempio alcool).

## **1. IL MESSAGGIO DEL CONSIGLIO DI STATO**

Il Governo, con il messaggio n. 7218 del 14 settembre 2016, ha preso posizione sulla mozione in parola invitando il Gran Consiglio a volerla respingerla.

Nelle conclusioni del rapporto governativo si riconosce che una strategia di analisi delle sostanze illegali possa senz'altro costituire un interessante strumento di salute pubblica. Tuttavia, afferma il Consiglio di Stato, il drug checking viene oggi praticato solo in un paio

di città svizzere e non fa parte della strategia del Cantone. Inoltre tali città sono profondamente diverse per consumo di sostanze illegali e approccio politico. Il Consiglio di Stato ritiene che non siano date al momento in Ticino le premesse fattuali e nemmeno politiche per dare il via ad una sperimentazione del drug checking sul territorio ticinese.

## **2. LA POSIZIONE DEL GRUPPO DI ESPERTI PER IL PIANO CANTONALE QUADRIENNALE DEGLI INTERVENTI NEL CAMPO DELLE TOSSICOMANIE**

La Commissione speciale sanitaria ha sentito il 9 febbraio 2017 il presidente del gruppo esperti Signor Daniele Intraina che così si è espresso evidenziando in particolare che: in Ticino è stato dato mandato all'associazione Radix Svizzera Italiana di occuparsi di aspetti specifici legati alla riduzione del danno nel dare informazioni dirette ai consumatori. Si tratta di un momento privilegiato per entrare in contatto con i consumatori e sensibilizzarli sui rischi del loro comportamento e la valutazione di un eventuale avvio di un programma di presa a carico.

Per quanto riguarda il drug checking ci si può interrogare se nel nostro Cantone vi sia o meno la possibilità di andare in questa direzione, se vi sia la massa critica, il contesto sociale e culturale tale da attuare un simile programma. Il Parlamento penso che abbia già dato una risposta in tal senso.

Il Gruppo esperti e il Medico cantonale ritengono che ognuno degli attori del mondo della dipendenza riceve pezzetti di informazione che restano purtroppo all'interno delle singole professionalità, mentre sembrerebbe utile, senza andare a toccare il discorso legato al drug checking, creare una sorta di osservatorio permanente dove poter mettere in comune delle situazioni che possono rappresentare dei pericoli per la nostra società. Questo deve valere anche per la pericolosità delle sostanze che sono sul mercato e permetterebbe di attivare la rete dei vari attori socio sanitari e di polizia e di informare i consumatori sulla pericolosità delle sostanze in circolazione. Avremmo così, in modo sistematico, un monitoraggio delle sostanze presenti sul mercato e quindi anche in Ticino un sguardo attivo.

L'Osservatorio dovrebbe essere coordinato dal Medico cantonale e i vari attori dovrebbero avere l'obbligo legale di effettuare le segnalazioni all'Osservatorio.

A quel punto si potrà valutare se è necessario ancora implementare un drug checking.

## **3. IL RAPPORTO DELLA COMMISSIONE SPECIALE SANITARIA DEL 18 APRILE 2016 CONCERNENTE IL PIANO CANTONALE DEGLI INTERVENTI NEL CAMPO DELLE TOSSICOMANIE (PCI 2015)**

Il rapporto è stato discusso nel plenum del Gran Consiglio durante la seduta del 6 giugno 2016.

Sulla questione drug checking la Commissione speciale sanitaria, a netta maggioranza, si era opposta a questa eventualità affermando di sostenere la valutazione politica del Consiglio di Stato che non riteneva giustificato e adeguato anche nella nostra realtà replicare esperienze già in atto ma solamente in paio delle principali realtà urbane svizzere. Queste argomentazioni figurano sul Messaggio no. 7068.

## **4. L'AUDIZIONE DEL FARMACISTA CANTONALE, DR. GIOVAN MARIA ZANINI**

Anche il dr. Zanini è stato sentito il 09 febbraio 2017 e così si è espresso evidenziando in particolare che:

nel 1998 era stata organizzata in Ticino una giornata con l'allora Gruppo operativo droga e con la partecipazione del capo della sezione stupefacenti dell'ufficio federale della sanità pubblica. Al termine tutti erano stati unanimi sul fatto che un progetto di drug checkin in Ticino non era proponibile, mentre era sicuramente utile ricevere informazioni dei test effettuati nel Canton Berna. Questo per dire che l'ipotesi del laboratorio mobile era stata esaminata quando avevamo un'esigenza molto maggiore di quella che abbiamo oggi ed era stata scartata.

Lo scorso dicembre ho contattato il Farmacista cantonale di Berna per avere informazioni sull'evoluzione del loro progetto. Il collega mi ha riferito che il progetto sarebbe già stato accantonato da tempo se fosse solo per Berna e non servisse anche a Zurigo in particolare per la Street Parade. Ricordo che in Svizzera è in funzione appunto un solo laboratorio mobile ed è quello di Berna.

Attualmente sono controllate più di 560 sostanze e in media ne viene scoperta una nuova alla settimana a livello europeo. A livello nazionale ci sono i progetti di Berna e Zurigo, a livello Europeo in diverse nazioni (Olanda, Belgio, Austria, Portogallo, Inghilterra, Francia e Italia. Esistono poi l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga con sede a Vienna e l'Osservatorio europeo sulle droghe e la tossicodipendenza con sede a Lisbona. Tutte queste agenzie forniscono talmente tante informazioni che rendono abbastanza marginale il fatto di organizzare qualcosa in Ticino.

Importante è capitalizzare tutte le informazioni delle intossicazioni di cui gli ospedali vengono a conoscenza. Per i farmaci esiste il sistema di farmacovigilanza e quindi potrebbe essere istituito qualcosa di analogo per le droghe. Da un anno e mezzo abbiamo tutte le condizioni ideali per attuare un progetto del genere perché il dr. Alessandro Ceschi, specialista FMH in farmacologia e tossicologia clinica, responsabile del Servizio di farmacologia e tossicologia della clinica dell'EOC e docente all'Università di Zurigo sarebbe la persona ideale per gestire un progetto del genere. Attualmente sta sviluppando il progetto con Basilea e Berna, all'interno di una rete europea denominata Euroden, che permette di sapere quali sono le sostanze in circolazione, quali sono i trend di consumo e come affrontare le intossicazioni.

Il problema attuale è quello del finanziamento: trattandosi essenzialmente di un progetto di monitoraggio lo stesso non è stato sostenuto dal Fondo Nazionale per la Ricerca Scientifica.

Credo di poter dire che quello di cui abbiamo bisogno siano azioni più concrete di questo tipo.

## **5. CONSIDERAZIONI COMMISSIONALI**

La Commissione speciale sanitaria, dopo gli approfondimenti del caso, conferma quanto emerso dalla discussione sul rapporto concernente il Piano cantonale degli interventi nel campo delle tossicomanie avvenuta nel plenum del Gran Consiglio il 6 giugno 2016.

In sostanza i commissari non ritengono giustificato e adeguato replicare nel nostro Cantone esperienze che comunque sono in atto solamente in due grandi città che comunque presentano sotto l'aspetto del consumo di stupefacenti realtà nettamente diverse.

La Commissione non ritiene che vi siano quindi le condizioni ideali per il drug checkin sia per la mancanza della massa critica, sia per le implicazioni finanziarie sicuramente non indifferenti per l'implementazione del progetto (laboratorio mobile, personale, ecc.).

Anche le esperienze di Berna non depongono certamente a favore in un simile progetto in Ticino.

Precisiamo che una minoranza commissionale, composta dal gruppo socialista, ritiene che una soluzione di possibile compromesso (che sarebbe razionale e limiterebbe

notevolmente i costi rispetto alla creazione di un servizio in Ticino, per cui potrebbe essere attuata dal Governo) è quella di far venire nel nostro cantone il furgone munito di laboratorio del Canton Berna, quando vi sono eventi di massa che sono occasione di forte consumo di droghe: questo soprattutto per rafforzare l'opera di informazione e dissuasione delle persone che accedono agli stupefacenti, opera che avverrebbe grazie ad operatori sociali ticinesi; inoltre il laboratorio potrebbe anche rilevare sostanze stupefacenti non note provenienti dal territorio cantonale o da oltre frontiera.

La Commissione ritiene prioritario mettere l'accento su una gestione più strutturata e istituzionalizzata delle informazioni riguardanti tutte le droghe sull'esempio del sistema esistente per la farmacovigilanza. Si invita quindi il Consiglio di Stato a voler valutare attentamente questa possibilità, considerando che esistono già le condizioni ideali così come suggerite dal Farmacista cantonale dr. Zanini, il quale precisa anche che in presenza di una rete di informazioni sistematica il drug checkin diventerebbe marginale in Ticino.

È altresì doveroso richiamare l'attenzione sul fatto che nel nostro Cantone resta disattesa una importante norma, ossia la facoltà di segnalazione introdotta nella Legge stupefacenti (art 3c), norma introdotta per favorire un intervento precoce dei diversi servizi sul territorio. Si tratta della possibilità per i servizi ufficiali e i professionisti operanti nel settore dell'educazione, della socialità, della salute, della giustizia e della polizia di segnalare i casi esistenti o a rischio di persone affette da turbe legate alle dipendenze, segnatamente ove si tratti di bambini e giovani.

## **6. CONCLUSIONI**

Sulla scorta delle considerazioni suesposte, la Commissione speciale sanitaria invita il Gran Consiglio a respingere la mozione 22 maggio 2010 presentata da Sergio Savoia (ripresa da Tamara Merlo) "Miglior controllo del mercato delle droghe illegali e una vera strategia di riduzione del danno nel campo del consumo delle sostanze stupefacenti: il testing".

Per la Commissione speciale sanitaria:

Giorgio Galusero, relatore  
Crugnola - Denti (con riserva) - Ghisla -  
Guscio - Jelmini - Morisoli - Pagani G. -  
Pagani L. - Polli - Robbiani - Sanvido